

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 22 APRILE: QUARTA di PASQUA Giornata di preghiera per le Vocazioni

Martedì 24 aprile

Oggi con affetto e gratitudine ricordiamo nella nostra preghiera
s. Ecc. Mons. Carlo Ghidelli nel giorno del suo compleanno.

MERCOLEDÌ 25 APRILE, tutti insieme a VILLA POMA: “DUE COMUNITA’ CHE FANNO CHIESA”

PROGRAMMA della GIORNATA

Ore 7.30: partenza in pullman da Corso di Porta Vercellina

Ore 10.45: arrivo al Santuario di Ostiglia e celebrazione della s. Messa

Ore 12.30: rientro a Villa Poma e pranzo in Oratorio

Nel pomeriggio i nostri amici ci accompagneranno a fare 4 passi in Mantova

Ore 17.00: partenza per Milano con arrivo previsto per le ore 20.00

Ai partecipanti chiediamo un contributo di 10 euro

“Non perdere questa BELLA OCCASIONE di COMUNITA’ e di AMICIZIA”

DOMENICA 29 APRILE: QUINTA di PASQUA

Alla scoperta del CONCILIO VATICANO II – 44 –

Le comunità ecclesiali

“In quanto partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. All'interno delle comunità ecclesiali la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia”. (A.A. 10).

Il primo richiamo dei Padri va al fatto che tutti i cristiani, in virtù del Battesimo, partecipano alla *triplice dignità profetica, sacerdotale e regale* di Cristo Signore. E' una verità scontata, potrebbe dire qualcuno, ma è stato certamente merito del Concilio richiamarla fortemente e ribadirla in vari documenti attribuendola a Cristo, al popolo di Dio e ai singoli cristiani.

Su questo tema è bene richiamare quanto si legge in questo documento conciliare al n.3: “I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del Battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della Cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato”. Ecco perché madre Chiesa, spesso e volentieri, ci sollecita a *fare memoria del nostro Battesimo*: lo fa, direi, “con viscere materne” desiderando che ciascuno di noi si renda pienamente consapevole del dono ricevuto e ne ricavi luce e forza per la propria vita spirituale.

Questa presenza e azione dei laici nella Chiesa non è qualcosa di secondario o solo opportuno, invece è semplicemente necessario, a tal punto che “senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia”. I Padri conciliari qui affermano la piena e perfetta complementarità della presenza e della funzione dei pastori e dei laici nella Chiesa. Ricordiamo che il sacerdozio dei fedeli laici è regale, mentre quello dei pastori è ministeriale, cioè di servizio.



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

IV Domenica di Pasqua

22 Aprile 2018

IV settimana Diurna Laus

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

“Dammi un cuore che ascolta”

“Dammi un cuore che ascolta”: il motto della 55ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si ispira all'invocazione del giovane Salomone, chiamato a succedere al padre Davide sul trono del regno di Israele. Posto davanti alla grave responsabilità della guida del suo popolo, Salomone non chiede ricchezza o altri doni per sé, se non la saggezza e il discernimento nel governare.

Oggi i giovani che si affacciano alla vita adulta sperimentano come non mai l'incertezza del presente e del futuro, in un contesto certamente meno favorevole e lontano dalle ottimistiche speranze che avevano caratterizzato le generazioni precedenti. Di qui anche la fatica nel discernimento della propria vocazione. Per questo papa Francesco ha deciso di dedicare il prossimo Sinodo dei Vescovi al tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. La Chiesa si mette in ascolto, l'attenzione si concentra sui giovani e chiede ai giovani stessi di prendere parola con franchezza per esprimere il proprio punto di vista e insieme il proprio impegno nel vivere questo tempo. La questione, prima ancora che la vocazione, è proprio la fede dei giovani, che spesso appare minacciata dai mali di oggi: l'individualismo, il materialismo, il relativismo... E' la fede, dunque la fiducia in Dio che si concretizza in una personale relazione con Gesù, Crocifisso e Risorto, presente e vivo nella sua Chiesa, che offre la possibilità di vivere la propria vita come una vocazione, cioè come la risposta ad una chiamata del Signore, che si attua per ciascuno in maniera unica, nelle diverse forme di vita, matrimoniale o consacrata, e nelle diverse modalità di impegno e di servizio nella Chiesa e nel mondo.

Al riguardo così afferma il nostro Arcivescovo mons. Delpini: “Quello che Dio vuole è che noi siamo felici e la nostra vocazione è la vocazione ad essere figli suoi, partecipi della sua vita, eterna e felice. La vita diventa quindi non una parte da recitare imparando le parole da dire da un copione già scritta, ma una poesia tutta da scrivere, una impresa tutta da inventare. La vita diventa vocazione perché l'impresa è compiuta in dialogo con il Padre, tramite lo Spirito Santo, rimanendo nel Figlio. La vita diventa vocazione se le scelte sono compiute alla presenza di Dio curandone la qualità evangelica”. Preghiamo allora chiedendo per i nostri giovani “un cuore che ascolta”, fiducia e creatività per affrontare la vita.

don Matteo

Messaggio per la 55^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore

Cari fratelli e sorelle,

nell'ottobre prossimo si svolgerà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che sarà dedicata ai giovani, in particolare al rapporto tra giovani, fede e vocazione. [...] Si tratta di una buona notizia: non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina!

Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di *ascoltare, discernere e vivere* questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità. [...]

ASCOLTARE

La chiamata del Signore – va detto subito – non ha l'evidenza di una delle tante cose che possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore.

Occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito.

Non potremo scoprire la chiamata speciale e personale che Dio ha pensato per noi, se restiamo chiusi in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell'apatia di chi spreca la propria vita nel cerchio ristretto del proprio io, perdendo l'opportunità di sognare in grande e di diventare protagonista di quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi. [...] Quest'attitudine oggi diventa sempre più difficile, immersi come siamo in una società rumorosa, nella frenesia dell'abbondanza di stimoli e di informazioni che affollano le nostre giornate. Al chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri, corrisponde spesso una dispersione e confusione interiore, che non ci permette di fermarci, di assaporare il gusto della contemplazione, di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita e di operare, fiduciosi nel premuroso disegno di Dio per noi, di operare un fecondo discernimento. Ma, come sappiamo, il Regno di Dio viene senza fare rumore e senza attirare l'attenzione (Lc 17,21), ed è possibile coglierne i germi solo quando, come il profeta Elia, sappiamo entrare nelle profondità del nostro spirito, lasciando che esso si apra all'impercettibile soffio della brezza divina (1 Re 19,11-13).

DISCERNERE

Leggendo, nella sinagoga di Nazareth, il passo del profeta Isaia, Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attende-

vano il Messia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Allo stesso modo, ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita». Scopriamo, in particolare, che la vocazione cristiana ha sempre una dimensione profetica. [...] Anche oggi abbiamo tanto bisogno del discernimento e della profezia; di superare le tentazioni dell'ideologia e del fatalismo e di scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama. Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di “leggere dentro” la vita e di cogliere *dove e a che cosa* il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione.

VIVERE

[...] La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora.

Questo “oggi” proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a “scendere” per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarsi totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli.

Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso “eccomi”, né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona. [...]

Papa Francesco

PREGHIERA

*Dammi, Signore,
un cuore che ti pensi,
un'anima che ti ami,
una mente che ti contempli,
un intelletto che t'intenda,
una ragione che sempre aderisca
fortemente a te, dolcissimo;
e sapientemente,
o Amore sapiente, ti ami.
O vita per cui vivono tutte le cose,
vita che mi doni la vita,
vita che sei la mia vita,
vita per la quale vivo,
senza la quale muoio;
vita per la quale sono risuscitato,
senza la quale sono perduto;
vita per la quale godo,
senza la quale sono tormentato;
vita vitale, dolce e amabile,
vita indimenticabile.
(Sant'Agostino)*